



Limmud Italia
www.limmud-italia.it



**Limmud
Chavruta
Project**

Offerte

Fonti per il Tiqqùn LeL Shavuòt

Un invito allo studio

La tradizione di studiare insieme nel Tiqqùn della notte di Shavuòt, la vigilia di Shavuòt, riassume la passione ebraica per lo studio in comune. Il modello della Chavruta – esplorare un testo con un compagno o un gruppo – crea uno spazio per la riflessione, la crescita, la partecipazione, la diversità e la tolleranza.

Attraverso questa risorsa noi speriamo di mettere insieme la tradizione del Tiqqùn LeL Shavuòt e il modello della Chavruta per contribuire al vostro evento di studio. Queste pagine contengono sei fonti che trattano il tema delle “offerte” – esplorando il rapporto che esiste fra intenzione e rituale, Dio e la Scrittura, e il significato finale del fare le offerte. Ogni fonte consiste di uno o due testi, più alcune domande atte a promuovere la discussione e la conversazione. Non è necessario esplorare ogni testo, né rispondere a ogni domanda. Potete scegliere di studiare con un compagno o con un gruppo di persone (o ambedue) e la sessione potrà durare venti minuti o ore... la decisione spetta a voi!

Comunque voi decidiate di studiare o insegnare questo materiale, ci auguriamo che lo troverete stimolante e illuminante.

Preghiera che si recita entrando in un luogo di studio

יהי רצון מלפניך
ה' אלהי ואלהי אבותי
שתאיר עיני במאור תורתך
ותצילני מכל מכשול וטעות ...
כי ה' יתן חכמה
מפיו דעת ותבונה

Possa essere Tua volontà, Dio, mio Dio e Dio dei miei padri, che Tu guidi i miei occhi con la luce della Tua Torà e mi salvi dall'inciampare e fare errori...

Poiché Dio dona saggezza e dalla bocca di Dio viene sapienza e comprensione.

Le prime offerte

L'uomo conobbe Eva, sua moglie, ed essa concepì e generò Caino, e disse: “Ho acquistato un figlio da Dio”. E poi generò una seconda volta suo fratello, Abele. E Abele era custode di gregge e Caino lavorava la terra. Dopo qualche tempo Caino portò frutti della terra come offerta al Signore. E anche

Abele portò dai prescelti del suo gregge e le loro parti più grasse. E il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma quanto a Caino e alla sua offerta non lo gradì. E Caino fu molto rattristato e cadde il suo volto. [Gen. 4: 1-5]

בראשית ד:א-ה

וַיְהִי אָדָם יָדַע אֶת-חַוָּה אִשְׁתּוֹ וַתַּהַר וַתֵּלֶד אֶת-קַיִן וַתֹּאמֶר קָנִיתִי אִישׁ אֶת-ה':² וַתִּסֹּף לָלֶדֶת אֶת-אַחִיו אֶת-הָבֶל וַיְהִי-הֶבֶל רֹעֵה צֹאן וְקַיִן הָיָה עֹבֵד אֲדָמָה: ³ וַיְהִי מִקֵּץ יָמִים וַיָּבֵא קַיִן מִפְּרֵי הָאֲדָמָה מִנְחָה לַה':⁴ וַיְהִי הִבִּיא גַם-הוּא מִבְּכֹרוֹת צֹאנוֹ וּמִחֻלְבֵּהֶן וַיֵּשַׁע ה' אֶל-הֶבֶל וְאֶל-מִנְחָתוֹ: ⁵ וְאֶל-קַיִן וְאֶל-מִנְחָתוֹ לֹא שָׁעָה וַיַּחַר לְקַיִן מְאֹד וַיִּפְּלוּ פָּנָיו:

Parole derivate dalla radice ק-ר-ב

sacrificio	קָרְבָן	parente	קָרוֹב	battaglia	קָרֵב
interno	קָרֵב	prossimità	קָרְבָה	associato	מְקָרֵב
vicino	קָרוֹב	combattente	קָרְבִי	presto	בְּקָרוֹב
avvicinare	לְקָרֵב	avvicinarsi	לְהִתְקָרֵב		

Spunti di riflessione

Perché Caino e Abele portarono offerte al Signore? Che cosa rende un'offerta degna o non degna?

In che modo Caino seppe che il Signore non aveva gradito lui e la sua offerta?

Ascolta la mia voce

Non ho parlato ai vostri padri né ho comandato loro, nel momento in cui li feci uscire dalla terra d'Egitto. Questo invece è quello che ho comandato loro: “Date retta alla Mia voce e io sarò il vostro Dio, e voi sarete il Mio popolo; seguite la via che vi comanderò, se volete aver bene”. [Ger. 7: 22-23]

ירמיה ז:כב-כג

כִּי לֹא־דַבַּרְתִּי אֶת־אֲבוֹתֵיכֶם וְלֹא צְוִיתִים בְּיוֹם הוֹצִיאִי אֹתְכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־דַּבְּרֵי עוֹלָה וְזִבְחָ: כִּי אִם־אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה צְוִיתִי אֹתְכֶם לֵאמֹר שְׁמְעוּ בְּקוֹלִי וְהִיִּיתִי לָכֶם לֵאלֹהִים וְאַתֶּם תִּהְיוּ־לִי לְעַם וְהִלַּכְתֶּם בְּכָל־הַדְרָךְ אֲשֶׁר אֲצַוֶּה אֶתְכֶם לְמַעַן יִיטֵב לָכֶם:

Mosè Maimonide, *La Guida dei perplessi*, parte 3, cap. 32

Questi versetti sono stati difficili per tutti coloro le cui parole ho letto o ascoltato. Essi dicono: “Come può Geremia dire che Dio non ci ha comandato riguardo alle offerte e ai sacrifici, vedendo che la maggior parte dei comandamenti riguarda proprio questo?”

L'intenzione di questi versi è come vi ho spiegato, cioè che Egli sta dicendo: “La primaria intenzione era solo che voi mi avreste conosciuto e non avreste servito altre divinità all'infuori di Me. Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Ho comandato questo – di fare offerte e portarle al Tempio – solo a causa di questo scopo. Ma voi avete ignorato questo obiettivo e vi siete dedicati a ciò che è solo un mezzo per ottenerlo, dato che avete dubitato della Mia esistenza”.

Spunti di riflessione

In che modo comprendete il brano iniziale di Geremia? Siete in accordo con l'interpretazione di Maimonide?

Se il sacrificio rituale era un tempo il meccanismo attraverso il quale gli ebrei arrivavano a conoscere Dio, con che cosa possiamo sostituirlo oggi?

Soldi, soldi, soldi

E parlò il Signore a Mosè dicendo così: “Quando farai il censimento dei figli d'Israele, cioè di quelli che sono da passare in rassegna, ciascuno di loro pagherà al Signore il riscatto della propria persona quando ne verrà fatta l'enumerazione, e così si eviterà che siano colpiti da qualche piaga quando verranno

enumerati. Questo dovranno dare tutti quelli compresi nell'enumerazione: un mezzo siclo calcolando il siclo sacro che è di venti gherà, mezzo siclo sarà il contributo da darsi al Signore. Chiunque farà parte delle persone censite dall'età di venti anni in poi, darà il contributo al Signore. Il ricco non offrirà di più, né il povero darà di meno di mezzo siclo, per pagare il contributo del Signore quale riscatto delle vostre persone. Riceverai dai figli d'Israele la somma di questo riscatto, e l'impiegherai a servizio della tenda della radunanza; ciò sarà per i figli d'Israele per loro ricordo dinanzi al Signore quale espiazione delle loro persone”. [Es. 30:1-16]

שמות ל':יא-טז

וַיְדַבֵּר ה' אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר: ¹²כִּי תִשָּׂא אֶת־רֹאשׁ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לִפְקֻדֵיהֶם וְנִתְּנוּ אִישׁ כֶּפֶר נִפְשׁוֹ לֵה' בַּפְּקֹד אֹתָם וְלֹא־יְהִיָּה בְהֶם נֶגֶף בַּפְּקֹד אֹתָם: ¹³זֶה יִתְּנוּ כָל־הָעֵבֶר עַל־הַפְּקֻדִים מַחְצִית הַשֶּׁקֶל בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ עֶשְׂרִים גֵּרָה הַשֶּׁקֶל מַחְצִית הַשֶּׁקֶל תְּרוּמָה לֵה': ¹⁴כֹּל הָעֵבֶר עַל־הַפְּקֻדִים מִבְּנֵי עֶשְׂרִים שָׁנָה וּמֵעֵלָה יִתּוּ, תְּרוּמַת ה': ¹⁵הָעֶשְׂרִי לֹא־יִרְבֶּה וְהַדָּל לֹא יִמְעִיט מִמַּחְצִית הַשֶּׁקֶל לְתֵת אֶת־תְּרוּמַת ה' לְכַפֵּר עַל־נַפְשֹׁתֵיכֶם: ¹⁶וְלִקְחָתָ אֶת־כֶּסֶף הַכֶּפְרִים מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְנִתְּתָ אֹתוֹ עַל־עֲבֹדַת אֹהֶל מוֹעֵד וְהָיָה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל לְזִכְרוֹן לְפָנָי ה' לְכַפֵּר עַל־נַפְשֹׁתֵיכֶם:

Spunti di riflessione

In che modo il mezzo shekel poteva essere un'offerta appropriata nel caso del censimento? Quando, al giorno d'oggi, il denaro può essere un'offerta appropriata? Perché è importante che ciascuno degli Israeliti offrissi la stessa cifra?

Tuo figlio, il tuo unico figlio

בראשית כב:א-ג

Dopo questi fatti Dio mise alla prova Abramo, lo chiamò: “Abramo!” ed egli rispose: “Eccomi qui”. “Prendi – gli disse – il tuo amato unico figlio, Isacco, va alla terra di Morià e là offrilo in olocausto su uno dei

1 וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וְהָאֱלֹהִים נָסָה אֶת־אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר אֵלָיו אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר הִנְנִי: 2 וַיֹּאמֶר קַח־נָא אֶת־בְּנֶךָ אֶת־יְחִידְךָ אֲשֶׁר־אַהַבְתָּ אֶת־יִצְחָק וְלֶךְ־לְךָ אֶל־אַרְצַן הַמִּרְיָה וְהַעֲלֵהוּ שָׁם לְעֹלָה עַל אֶחָד הַהָרִים אֲשֶׁר אָמַר אֵלֶיךָ: 3 וַיִּשְׁכֶם אַבְרָהָם בְּבֶקֶר...

monti che ti dirò”. Al mattino presto Abramo si alzò... [Gen. 22: 1-3]

Essa aveva l’anima piena di amarezza, pregò il Signore piangendo direttamente. E fece questo voto: “Signore Tzevaoth, se Tu avrai riguardo all’afflizione della Tua serva e ricordandoti di me non dimenticherai la Tua serva e concederai alla Tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò a Dio per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa”. [1° Sam. 1: 10-11]

שמואל א א:י-יא

10 וְהִיא מָרַת נַפְשָׁהּ וַתִּתְפַּלֵּל עַל־הָ' וּבָכָה תְּבֻכָה: 11 וַתִּדְרַר נְדָר וַתֹּאמֶר ה' צְבָאוֹת אֱסֹרָאָה תִּרְאֶה בְּעֵינַי אֲמַתְךָ וּזְכַרְתָּנִי וְלֹא־תִשְׁכַּח אֶת־אֲמַתְךָ וְנִתְתָּה לְאֲמַתְךָ זֶרַע אֲנָשִׁים וְנִתְתִּיו לָה' כָּל־יְמֵי חַיָּיו וּמוֹרָה לֹא־יֵעָלֶה עַל־רֹאשׁוֹ:

Spunti di riflessione

Quali sono le differenze fra l'intenzione di Abramo e quella di Anna?

Quale delle due vi sembra più virtuosa?

In che modo oggi possiamo offrire i nostri figli a Dio?

Parole di preghiera

תהילים נא:יז-כא

O Signor mio, apri le mie labbra e la mia bocca narrerà la tua lode. Poiché Tu non desideri il sacrificio, sì che io lo possa offrire, né Tu gradisci l’olocausto. I

17 אֲדַנִּי שִׁפְתַי תִּפְתָּח וּפִי יַגִּיד תְּהִלָּתְךָ: 18 כִּי לֹא־תִחַפֵּץ זֶבַח וְאַתָּנָה עוֹלָה לֹא תִרְצֶה: 19 זִבְחֵי אֱלֹהִים רוּחַ נְשֻׁבָרָה לִב־נִשְׁבָּר וְנִדְכָה אֱלֹהִים לֹא תִבָּה: 20 הִיטִיבָה בְּרִצּוֹנְךָ אֶת־צִיּוֹן תִּבְנֶה חוֹמוֹת יְרוּשָׁלַם: 21 אַז תִּחַפֵּץ זִבְחֵי־צֶדֶק עוֹלָה וְכִלְיִל אַז יַעֲלוּ עַל־מִזְבְּחֶךָ פָּרִים:

sacrifici graditi a Dio sono lo spirito contrito; il cuore contrito e afflitto, o Dio, non respingere. Benefica con la Tua grazia Sion, edifica le mura di Gerusalemme; allora Tu gradirai i sacrifici che ti verranno offerti dal giusto, olocausto e offerta da ardersi, allora tori verranno presentati sul Tuo altare. [Sal. 51: 17-21]

Domande poste di frequente, templeinstitute.org

No, l'Istituto del Tempio non sta costruendo il Tempio fuori sede. Ciò che stiamo costruendo fuori sede è un altare in pietra cosicché quando arriverà l'occasione potremmo spostarlo nella sua giusta collocazione sul Monte. Il servizio divino, incluse le offerte, possono cominciare anche prima della costruzione del Tempio stesso, una volta che l'altare è stato costruito e collocato al suo posto.

L'Istituto del Tempio aspetterà finché sarà necessario. Il tempo per costruire il Tempio certamente non dipende da noi...

In breve, non sono cause tecniche quelle che impediscono la ricostruzione del Sacro Tempio, che potrebbero essere superate. Ciò che è necessario è la volontà del popolo di Israele, e delle Nazioni, di fare ciò che è necessario e costruire la casa di Dio.

Spunti di riflessione

La preghiera è un sostituto adatto per i sacrifici rituali? Perché sì o perché no?

Il salmista prefigura un ritorno ai sacrifici del Tempio, forse nell'era messianica. Trovate questa idea suggestiva?

Offerte di gioia

In che modo portavano le primizie della frutta? Tutte le città di una regione si recavano nella capitale e dormivano nelle piazze. Uno veniva incaricato di svegliarli, dicendo: “Alzatevi? Rechiamoci a Sion, alla casa del Signore nostro Dio”.

Coloro che erano vicini portavano datteri e uva e coloro che erano lontani portavano fichi e uvetta secchi. Un toro procedeva davanti a loro e i suoi corni erano coperti d'oro e aveva un ramo di olivo sulla

testa. Il flauto suonava davanti a loro finché non si avvicinavano a Gerusalemme. E tutti gli artigiani di Gerusalemme stavano in piedi davanti a loro e li salutavano: “Nostri fratelli che venite dal tale posto, venite in pace!” Quando raggiungevano il cortile del Tempio i Leviti annunciavano cantando: “Io ti esalterò o Signore, poiché tu mi hai innalzato e non hai permesso ai miei nemici di rallegrarsi su di me (Sal. 30: 2). [Mishnà, *Bikkurim* 3: 2-4]

משנה ביקורים ג:ב-ד

כיצד מעלין את הבכורים? כל העירות שבמעמד מתכנסות לעיר של מעמד, ולגין ברחובה של עיר... ולמשכים היה הממנה אומר, “קומו ונעלה ציון אל (בית) ה' אלהינו”:

הקרובים מביאים התאנים והענבים, והרחוקים מביאים גרוגרות וצמוקים. והשור הולך לפניהם, וקרניו מצפות זהב, ועטרה של זית בראשו. החליל מכה לפניהם, עד שמגיעים קרוב לירושלים... וכל בעלי אמניות שבירושלים עומדים לפניהם ושואלין בשלומם, “אחינו אנשי המקום פלוני, באתם לשלום”:

... (הגיע לעזרה) ודברו הלויים בשירה, “ארוממך ה' כי דליתני ולא שמחת איבי לי” (תהלים ל:ב):

Spunti di riflessione

Perché è così importante che facciamo offerte con gioia? Il verso che i sacerdoti recitano è appropriato?

Nel mondo attuale in cui la maggior parte di noi non sono agricoltori, cosa abbiamo da offrire a Dio, alla nostra comunità, e gli uni agli altri?

Jonathan Sacks, *Comprendere il sacrificio*

Che cosa era allora il sacrificio nell'ebraismo e perché rimane importante almeno come idea anche al giorno d'oggi? La risposta più semplice – per quanto non spieghi i dettagli dei differenti tipi di offerta – è la seguente: Noi amiamo quello per cui siamo disposti a fare sacrifici.

Questo è il motivo per cui quando erano una nazione di agricoltori e di pastori, gli Israeliti dimostravano il loro amore per Dio portandogli un dono simbolico dai loro greggi, dal loro grano e dai loro frutti; cioè, quello che costituiva la loro sussistenza. Amare significa ringraziare. Amare significa voler portare un'offerta all'Amato. Amare significa dare. Il sacrificio è la coreografia dell'amore.

[Rabbisacks.org/understanding-sacrifice-tzav-5776]

Riflessione conclusiva

Mari figlio di rabbì Huna diceva:
Non si separi un uomo
dal suo amico
altro che con parole di halakhà,
perché in questo modo
si ricorderà di lui.

אמר מרי בר רב הונא:
לא יפטר אדם
מחברו אלא
מתוך דבר הלכה,
שמתוך
כך זוכרו.

Il materiale riprodotto in queste prime quattro pagine è tratto dal Quaderno **Offerings**, prodotto nell'ambito del Limmud Chavruta Project. I testi sono stati raccolti e editati da Robin Cooke (aka Mikhael Reuven) con l'aiuto di Jeremy Tabick e Robin Moss.

I testi sono stati qui tradotti in italiano da Silvia Bemporad per Limmud Italia.

Midrashim sul Dono della Torà

Una disputa

“... che dal cielo Io vi ho parlato”. Un verso dice: “... che dal Cielo Io vi ho parlato” (Es. 20: 22), e un altro verso dice: “E scese il Signore sul Monte Sinài” (Es. 19: 20). Come è possibile che entrambi questi versi sussistano?

Un terzo verso [dice]: “Dal cielo ti fece udire la Sua voce per ammaestrarti, e sulla terra ti fece vedere il Suo grande fuoco” (Deut. 4: 36). [Queste sono] parole di Rabbi Ishmaèl.

Rabbì Aqivà dice: [Questo ci] insegna che il Santo, benedetto Egli sia, piegò il cielo dei cieli superiori sulla cima del Monte e parlò loro da cielo, e così [il verso] dice: “Egli piegò il cielo e discese, e una nube era sotto i Suoi piedi” (Sal. 18: 10).

Rabbì dice: “E scese il Signore sul Monte Sinài...” (Es. 19: 20). Potrei intenderlo letteralmente, ma tu potresti dire: se [il sole,] uno dei servitori dei servitori, rimane al suo posto, e [tuttavia irradia la sua luce] al di fuori del suo posto, a maggior ragione [ciò vale] per la Gloria di Colui per la cui parola il mondo fu. [Mekhiltà deRabbì Ishmaèl 9]

I Miei figli non sono ancora ristabiliti

Disse Rabbì Itzchàq: Secondo giustizia Israele avrebbe dovuto ricevere la Torà subito dopo l’uscita dall’Egitto, ma il Santo, benedetto Egli sia, disse: I miei figli non sono ancora ristabiliti. Sono appena usciti da una schiavitù di fango e mattoni e non sarebbero in grado di ricevere subito la Torà.

Con che cosa può essere confrontato questo? Al caso di un re il cui figlio si alzò dopo una malattia e la gente diceva: Manda tuo figlio a scuola. Egli replicò: Mio figlio non si è ancora ristabilito e voi già dite che dovrebbe andare a scuola! Lasciate che mio figlio si ristabilisca in due o tre mesi di cibo e bevande, e che torni a star bene; solo allora potrà andare a scuola!

Similmente parlò il Santo, benedetto Egli sia: I Miei figli non si sono ancora ristabiliti. Sono appena usciti da una schiavitù di fango e mattoni, e forse posso dargli ora la Torà!? Lasciate che i Miei figli recuperino per due o tre mesi, con la manna, l’acqua dei pozzi e le quaglie; dopo gli darò la Mia Torà.

[Infatti] quando fu data la Torà? *Nel terzo novilunio dopo che gli ebrei erano usciti dalla Terra d’Egitto* (Es. 19: 1). [Qohelet Rabbà 3: 11]

Perché prima alle donne

Perché Egli comandò prima alle donne? Perché esse sono pronte all’adempimento dei comandamenti. Un’altra spiegazione è questa: in modo che introducessero i loro figli allo studio della Torà.

Rabbì Tachlifa di Cesarea disse che Dio aveva detto: Quando creai il mondo, io comandai ad Adamo, e solo dopo fu comandato anche ad Eva, con il risultato che lei trasgredì e rivoluzionò il mondo; se ora non chiamo per prime le donne, esse renderanno vana la Torà. Per questa ragione è detto: *Così tu dirai alla Casa di Giacobbe* (Es. 19: 3). [Shemòth Rabbà 28: 2]

I garanti

Disse Rabbì Meìr: Quando Israele stava davanti al monte Sinài per ricevere la Torà, il Santo, Benedetto Egli sia, disse loro: In verità, dovrei dare a voi la Torà? Datemi dei garanti in modo da garantirmi che voi la osserverete, e Io ve la darò. Risposero: Padrone del Mondo, ci facciano da garanti i nostri antenati. Ma Egli replicò: I vostri progenitori stessi richiedono dei mallevadori. È come il caso di un tale che va a chiedere un prestito al re e quello gli dice: Portami un garante e io ti farò il prestito. L’uomo gli portò un garante, ma il re gli disse: Lui stesso ha bisogno di un mallevadore. Quello gli portò un secondo garante, e il re gli disse: anche questo ha bisogno di un mallevadore. Quando l’uomo gliene portò un terzo il re disse: A causa di questo io ti darò il prestito. Similmente, quando Israele stava per ricevere la Torà, Egli disse loro: Vi darò la Mia Torà, ma portatemi un garante che Mi garantisca che voi l’osservate. Gli dissero: I nostri antenati ci faranno da garanti. Nei vostri antenati ci sono delle colpe [...]. Gli dissero: I profeti ci facciano da garanti. Nei vostri profeti ci sono delle colpe [...]. Gli dissero: I nostri figli ci facciano da garanti. Al che il Signore disse: I vostri figli, davvero sono dei validi garanti. A causa loro io vi darò la Torà. [Cantico Rabbà 1: 4]

La Torà non sta in una cornice (Adin Steinsaltz)

Torà di vita

Dal punto di vista della sua posizione nel calendario ebraico, la festa di *Shavuòt* è un giorno di culmine e conclusione – *Atzèret* – per la festa di *Pésach*. La Festa della libertà raggiunge il suo apice nella festa del Dono della Torà, e il Dono della Torà è la realizzazione delle speranze e dei desideri generati dalla Festa della libertà. Il significato unico e speciale della Torà è ampiamente oscurato a causa dell'uso odierno del termine “torà” nel linguaggio parlato, come ad esempio nell'espressione “*toràt hayachasut*” (la teoria della relatività), o “*toràt habishùl*” (l'arte della cucina). Tali usi privano la Torà di uno dei suoi punti basilari – il fatto che essa è unica. Chiunque considera la Torà come il libro delle leggi di un particolare sistema religioso distorce l'ebraismo e quindi la corretta interpretazione della natura essenziale della Torà.

Una religione è in genere una cornice concettuale e pratica il cui scopo è di regolare una parte della vita, quella parte della vita che ha a che fare con il servizio di Dio. L'ebraismo, invece, come espresso nella Torà, non si lascia limitare da una cornice così parziale. La sua intera essenza sta nel vedere la vita intera come un sistema comprensivo, fornendo tutte le modalità e i dettagli della vita del popolo ebraico di una tessitura speciale.

Quindi la Torà include non solo elementi del culto (“fra l'uomo e Dio”) e regole sociali (“fra l'uomo e il suo compagno”), ma anche storia e poesia, guida morale e parole di profezia, pronunciamenti categorici e parole di perplessità e dubbio. Inoltre tutte queste componenti non appaiono come parti distinte che si riuniscono insieme, ma come una unica essenza indivisibile.

Per individuare questa natura speciale non è necessario leggere tutta la Torà: anche un segmento rappresentativo, come i *Dieci Comandamenti*, contiene molti di questi elementi.

Sotto questo aspetto, la Torà è strutturata come la vita. Anche la vita non è composta di compartimenti stagni, ciascuno con il suo carattere e la sua natura. La Torà è come l'uomo, che non è composto di aree separate, che riguardano solo determinate relazioni e aspetti. L'uomo e la sua vita sono sempre una mistura di tutto insieme, dell'intero mondo nel suo insieme. Al fine di raggiungere determinati scopi, l'uomo crea delle partizioni con cui distingue aree separate in se stesso, ma questa demarcazione è solo tecnica e artificiale. In verità, non esiste parte dell'essere umano che non venga nutrita e non tragga sostentamento, in misura più o meno grande, da tutte le altre sue parti.

La Torà è parte della vita vera: quindi anch'essa non è costruita a compartimenti. La *Parashàt Qedoshim* (che è in un certo senso come un riflesso dei *Dieci Comandamenti*) procede direttamente dall'onorare i genitori alle leggi delle offerte, dai doni al povero all'“*Ama il tuo prossimo come te stesso*”, dalla proibizione della vendetta e del portare rancore alla proibizione di indossare *sha'atnèz*.

Questo è il motivo per cui la Torà è insegnamento: essa insegna e stabilisce una modalità di vita per il popolo. La totalità della vita si trova e è diretta dalla Torà. Questi due elementi, il Popolo ebraico e la Torà, formano ciò che si chiama “ebraismo”.

Comprimere la Torà in una cornice religiosa (sia che questo sia fatto da chi la rifiuta che da chi la sostiene) significa distruggerla; significa rifiutare la Torà per ciò che essa è e trasformarla in qualcosa di completamente diverso, e cioè semplicemente in una delle religioni e delle fedi.

Concepire la Torà come religione equivale a confinarla in un'area limitata e privarla interamente della vita. Se un ebreo si definisce “religioso” egli nega il vero significato della Torà. Perché la Torà gli chiede di essere un *Yehudi*, e cioè di dare alla sua intera vita un carattere speciale, in cui tutto è Torà.

Il vero significato del Dono della Torà dopo l'esodo dall'Egitto fu di completare la formazione del popolo, la sua struttura e il suo carattere, in tutti i dettagli e le parti della sua esistenza. Formare il carattere del popolo è la vera essenza della rivelazione sul Sinai. Questo è quindi il culmine del processo che è iniziato con la Festa di *Pésach* e si conclude a *Shavuòt*, la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana e la sua trasformazione in un popolo libero.

Spunti di riflessione

- Che rapporto intercorre tra *Pésach* e *Shavuòt*?
- Perché la Torà non può essere limitata da una cornice?

Il Sinài: un evento duplice (Abraham Joshua Heschel)

Oltre il mistero

Il mistero si frappone tra Dio e il popolo. Il popolo nel Sinài è atterrito; trema e si tiene lontano [La Bibbia dice due volte: “*Il popolo si teneva lontano*” (Es. 20: 18, 21)]. Ma oltre il mistero vi è il significato, oltre “l’oscurità” vi è la luce, e per questo Mosè poté avvicinarsi “*alla caligine dov’era Dio*”, ed entrare “*in mezzo alla nuvola*” (Es. 20: 21; 24: 18).

L’estremo occultamento di Dio è un fatto di cui l’uomo biblico era costantemente consapevole. È questa consapevolezza che rende chiaro il significato trascendente della parola divina: la chiara e non ambigua volontà di Dio non sta al di sotto ma al di sopra del mistero. Vi è un significato oltre il mistero. Questa è la ragione del nostro gioire ultimo: “*Il Signore regna; gioisca la terra, la moltitudine delle isole si rallegri. Nuvole ed oscurità lo circondano; giustizia ed equità sono le basi del tuo trono*” (Sal. 97: 1-2).

I due aspetti

Cosa accadde sul Sinài? La Bibbia cerca di dirlo in due maniere. Nel primo caso si tratta di qualcosa che le parole riescono a stento a comunicare: “*Il Signore scese sul monte Sinài*” (Es. 19: 20). Nessuna frase al mondo ha mai detto di più: Colui che è trascendente, nascosto ed elevato al di sopra dello spazio e del tempo, è venuto umilmente quaggiù, perché tutto Israele lo percepisse. Ma la Bibbia si esprime anche in un’altra maniera: “*Io vi ho parlato dai cieli*” (Es. 20: 22). Egli non discese sulla terra; tutto ciò che accadde fu che la sua parola sgorgò “dai cieli”. Questi passi non si contraddicono l’un l’altro; essi infatti non si riferiscono a un solo ma a un duplice evento. Perché la rivelazione fu un evento per Dio e un evento per l’uomo. Difatti, nel secondo passo è Dio che parla (in prima persona), mentre il primo passo esprime ciò che il popolo sperimentò (parla di Dio in terza persona). Lo stesso atto ebbe due aspetti. Dio scese e non scese sulla terra. La voce uscì dai cieli ma l’uomo l’udì venire dal Sinài.

Ben misera cosa sarebbero le testimonianze sull’evento se esse comunicassero soltanto quello che descrivono alla lettera, e cioè un fenomeno naturale. Per noi oggi il fuoco è un fenomeno fisico che non esprime alcun messaggio, non contiene alcuna allusione al Dio che crea il mondo e la forza del fuoco. Il Sinài invece fu un momento in cui il fuoco che non consuma diede testimonianza di Dio.

E tuttavia, la percezione del fuoco, del tuono e dei lampi non fu che una percezione superficiale. Il popolo scorse la grandiosa visione, ma non osò avvicinarsi. “*Or tutto il popolo udiva i tuoni, il suon della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. A tal vista, tremava e se ne stava da lungi... Ma Mosè si avvicinò alla caligine dov’era Dio*” (Es. 20: 18-21).

Quando il santo maestro, Rabbì Isaac Jacob, il veggente di Lublino, stava per recitare la benedizione sulle quattro specie, a *Sukkòth*, la gente gli si affollava intorno nella *sukkà*. Nel prepararsi a recitare la benedizione, il maestro entrò in uno stato di contemplazione che durò quasi un’ora, e per tutto il tempo ondeggiava e tremava di paura. La folla che osservava ogni suo movimento era trascinata da ciò che vedeva, e ondeggiava e tremava con lui. Era presente un *chassid* che si teneva da parte e non si consumava nelle estasi preparatorie. Ma quando tutto questo ondeggiare e tremare fu finito, il *chassid* si avvicinò per assorbire ciò che udiva.

Così fu nel Sinài. Le masse percepirono i fenomeni esteriori: videro il suono della tromba, il tuono, il fulmine e il monte in fiamme e tremarono alla vista di queste cose; ma si tennero lontane. Mosè, al contrario, non prestò attenzione a tutti questi fenomeni, e invece “*si avvicinò alla caligine dov’era Dio*” (Rabbì Jehuda di Zakilkov, *Lekute Maharil*, Lublino 1899, p. 47a).

Spunti di riflessione

- Nell’ebraismo Dio è trascendente o immanente?
- In che modo i versetti citati da Heschel rappresentano questi due aspetti della divinità?
- Come si possono conciliare i due versetti, apparentemente contraddittori?
- Perché Heschel afferma che il Dono della Torà fu un evento duplice?

Una ricetta per Shavuòt: lo strudel di ricotta e ciliegie

Per Shavuòt si usa cucinare piatti a base di latte e formaggio. Ecco la ricetta di un dolce speciale, il Kirschenstrudel, che mia nonna Ega faceva in questa stagione.

(Silvia Bemporad)

Ingredienti:

300 g di pasta sfoglia

- Farcitura

400 g di ciliegie snocciolate; 250 g di ricotta; 80 g di zucchero; 1 uovo; 1 cucchiaino di rum; 1 cucchiaino di fecola; 1 cucchiaino di estratto di vaniglia; 1 presa di scorza di limone grattugiata; 1 pizzico di sale; burro fuso (per spennellare)

Preparazione:

- Su un ripiano stendete la pasta in modo da ottenere un rettangolo di circa 50x30 cm e spesso 3 mm.

- Separate il tuorlo dagli albumi e montate a neve quest'ultimi con un pizzico di sale e metà dello zucchero. In una ciotola lavorate la ricotta con il tuorlo, il rimanente zucchero, la vaniglia e la scorza di limone fino a ottenere un composto omogeneo.

- Unite quindi il rum e successivamente la ricotta e la fecola.

- Continuate a mescolate fino a ottenere una massa liscia, quindi incorporate delicatamente l'albume montato a neve.

- Adagiate la pasta sfoglia su una teglia rivestita con carta da forno, distribuite nel mezzo la farcitura e sopra di essa le ciliegie.

- Chiudete lo strudel e spennellate la superficie con il burro fuso.

- Cuocete in forno preriscaldato a 180 °C per circa 30-35 minuti.

- Sfornate lo strudel e fatelo raffreddare prima di servirlo.



“Offerte”

Questo Quaderno “Offerte. Fonti per il Tiqqùn lel Shavuòt” è stato realizzato da **Limmud Italia** nel mese di maggio 2020 a cura di Sandro Servi. La prima parte del quaderno è tratta dal Quaderno **Offerings**, prodotto nell'ambito del Limmud Chavruta Project di Limmud International con testi raccolti e editati da Robin Cooke (aka Mikhael Reuven) con l'aiuto di Jeremy Tabick e Robin Moss. **Limmud Italia** ha voluto aggiungere a quei testi, dedicati all'aspetto di Shavuòt come festa dei Bikkurim (offerte dei primi frutti), altre pagine, dedicate al Dono della Torà. L'articolo di rav Steinsaltz è tratto dal suo libro *Change & Renewal*; l'articolo di rav Heschel è tratto dal suo libro *Dio alla ricerca dell'uomo*. Le traduzioni dall'inglese sono state eseguite da Silvia Bemporad.

“Limmud Italia” è una associazione culturale ebraica, senza finalità di lucro, legalmente registrata, dedicata alla promozione, alla diffusione, all'educazione ed allo studio della cultura ebraica in tutte le sue forme. L'Associazione realizza tali fini attraverso l'organizzazione in Italia o all'estero di seminari, corsi di formazione, attività didattiche, eventi culturali, artistici, teatrali, musicali, basati sul volontariato. L'Associazione “Limmud Italia” è ispirata dalla Associazione inglese “Limmud, Registered charity no. 1083414” che organizza annualmente il Limmud Festival di Londra ed è parte di “Limmud International”. L'Associazione si riconosce nella Carta dei Valori fondamentali di Limmud, Tra questi valori: lo studio, l'apprezzamento delle diversità, lo stimolo alla partecipazione e al volontariato, la responsabilizzazione, l'ampliamento degli orizzonti culturali e la creazione di una Comunità basata sul rispetto.